

CI.10.11. L'uomo come anima immortale.
Filosofia dell'uomo.-

Contenuto: vedi p. 43

Parte II - L'uomo come anima (immortale).

La vita inizia con la pianta e l'animale. La vita che anima l'organico ma "trascende" inizia con l'uomo (ragione e linguaggio).-- Guardiamo l'inconscio nell'uomo. Guardiamo l'inconscio nell'uomo attraverso gli occhi di un platonista, C.G. Carus (1789/1859), che era consapevole dell'enorme ruolo dell'inconscio molto prima di Freud. Ma è situato all'interno di tutto un movimento che si opponeva al razionalismo illuminato unilaterale cerebrale.

Irrazionalismo

1780.-- L'irrazionalismo preromantico.

Nota: gli irrazionalisti dell'epoca erano razionalisti in partenza, ma introdussero dei correttivi (miglioramenti),-- Hamann, Herder, il giovane Goethe,-- Rousseau in particolare mise la vita al centro, e come "contenitore di misteri" misteri almeno per i razionalisti dell'epoca.-- Ricordate Goethe: "Io credo che tutto ciò che il genio fa come genio, lo fa inconsciamente".

A proposito, 'genio' significa 'persona dotata'. Ma all'epoca, ha assunto la connotazione di "dotato che trascende le regole razionali". Questo si riflette nel detto di Jean Paul: "l'inconscio che respira il bene e il male nelle opere del poeta".

1795.-- Irrazionalismo romantico.

Il Romanticismo non vuole affermare solo il lato razionale della vita (come gli spiriti illuminati cartesiano-lockiani) ma anche il resto, non riducendo riduttivamente la vita a ciò che la fisica, per esempio, comprende che sia, ma instaurandola (con un senso della totalità). Questo ha dato origine all'organicismo romantico, che concepisce tutta la vita, anzi l'intero cosmo, come un unico organismo, pieno di vita.

Conclusione : invece di parlare di irrazionalismo, sarebbe meglio parlare di filosofia della vita, filosofia della vita che mette in evidenza l'inconscio.

Scienza ideativa (sull'anima inconscia).

Per cominciare, l'idea di 'scienza' secondo il platonismo. Fatti, stabiliti (fenomenologia) ma scandagliati (logica) in modo tale da rappresentare l'idea che è presente e attiva nei fatti - matematici o no - in una "teoria" (non confondere con la theoria di Platone che include tutto lo stabilire dei fatti e scandagliare). -- È quello che fa Carus quando spiega i fatti inconsci come il lavoro dell'anima come idea. -- Questa è scienza ideativa.

L'ideazione non è un'astrazione (aristotelica) né tanto meno una semplice nominazione (costruzione nominalistica).-- Naturalmente, questa fase lemmatica (= ipotetica) è seguita dalla fase analitica, che mette alla prova il lemma o la teoria contro (nuovi) fatti, dedotti o meno dalla teoria.-- Si vede: il platonismo non è un pensiero 'lanoso'!

Qualcosa di divino (idea, anima che accade) diventa un individuo.

Carus stabilisce il processo di un organismo. Questo processo è "diretto" (è orientato all'obiettivo).

Il dato e il chiesto.

Dato .-- Intorno a noi e in noi, gente, osserviamo un processo che è guidato. Ma questo essere guidati avviene senza autocoscienza, senza il nostro intervento razionale.

Richiesto.-- C'è un principio animico - l'idea 'anima' - che Carus chiama 'qualcosa di divino', all'opera: può la nostra 'arte' cosciente umana (abilità) gestire una cosa simile? -- La natura (l'idea attiva al di fuori del nostro pensiero razionale) e l'arte (il nostro pensiero razionale) si oppongono come incapacità di creare e potere di creare.

Conseguenza: la scienza della nostra anima cosciente si riduce all'esame del processo inconscio in tutto ciò che vive intorno a noi e in noi. Il ciclo "incoscienza/coscienza/incoscienza" spicca. Cosa rimane misterioso per i nostri costrutti scientifici!

Umanesimo ideativo.-- La superiorità dell'uomo è impressionante.

a. La nostra vita cosciente e **b.** anche il nostro organismo superano qualsiasi vita e organismo non umano. Questo è evidente anche nei popoli sottosviluppati.

Opinioni. (36/37)

Il sentimento di riverenza. - Ciò che non è ancora una vera conoscenza - mette sulla strada, soprattutto quando si esamina il processo inconscio (bambino, orrore di uccidere l'uomo).

Anche la vita animale è oggetto di venerazione presso molti popoli. Né l'ateismo né il panteismo, ma l'entheismo spiegano la ragione di questa venerazione. C'è qualcosa di divino presente e all'opera nell'idea, soprattutto nell'idea di "anima" (e soprattutto di "anima umana").

Critica di alcuni fisiologi e teologi che negano proprio quel "qualcosa di divino". - Così tanto per l'introduzione.

Psicologia ideativa dell'inconscio. (37/42).

Sarebbe meglio dire: psicologia del ciclo "incoscienza/ coscienza/ incoscienza". Che è un aspetto dell'un(der)cosciente.

Il compito di una vera psicologia è: molte cose - anche all'interno della nostra coscienza - sono all'opera come qualcosa di inconscio.

1. *L'involontario diventa temporaneamente arbitrario.* (37/38).

La respirazione è, ovviamente, inconscia. Eppure, possiamo controllarlo momentaneamente. La stessa idea, l'anima, è l'origine delle due.

2. *L'inizialmente casuale diventa involontario.* (38/39).

La struttura - un processo, a sua volta - dell'apprendimento delle competenze inizia con la pratica (casualità) ma finisce in un'azione involontaria. Quindi: suonare la tastiera. Così: andare, ecc.

Nota.-- L'idea è così percepita nel processo stesso che dirige e quindi portata alla coscienza.

Carus dirige lo studio del processo di apprendimento (competenze)

Psicologia della coscienza.

Carus si rivolge ora all'origine della vita cosciente dell'anima.-- Platonicamente, egli assume che la nostra conoscenza cosciente sia già embrionale nella nostra anima inconscia.

Soprattutto le abilità innate puntano in quella direzione. Sono apparentemente radicati nell'inconscio. Per quanto consapevoli possano essere. L'ereditarietà lo mostra chiaramente. Nell'anima dell'embrione, le abilità sono presenti - inconsciamente, naturalmente. Essa - quell'anima - organizza sia il corpo che la vita interiore.

Conclusione - La vera scienza dell'anima studia l'idea che funziona inconsciamente in noi. È quindi ideativo.

Nota: G.E. Stahl (1660/1734) fu un precursore in questo senso. L'anima è la cosa veramente creativa e formativa nell'uomo (animismo). E ancora: ha richiamato molto chiaramente l'attenzione sul processo inconscio. Nell'organismo. Questo processo inconscio non è coscientemente ragionato, ma è la ragione. Ma una ragione diversa da quella delle menti illuminate razionaliste.

Nota: Si legge ora il piccolo capitolo su Keplero che si è platinato come scienziato naturale (con forti inclinazioni pitagoriche, naturalmente, dato l'elemento matematico). Si vedrà che un Carus platonizza ma come uno scienziato spirituale.

Il concetto di 'idea', che è stato confuso con i nostri concetti umani dal XVI secolo, è centrale per l'idea di ciò che costituisce l'essenza dei fenomeni (fatti),--essenziali che sono direzionali e governano il processo, cioè l'emergenza, il cambiamento, come informazione normativa nei fenomeni.

L'anima immortale e l'aldilà.

New Age, l'accozzaglia di movimenti neo-sacrali (di natura revivalista), ora arriva la questione dello spiritismo paranormale, nella misura in cui si occupa delle esperienze di morte nei malati terminali.

C'è un certo accordo sulla definizione (morire, tunnel, incontro con gli esseri, pace interiore,-- fuori dal corpo, paesaggio celeste - non senza memoria panoramica, recupero, inversione della morte).

Nota: Ci sono anche esperienze decisamente inquietanti, ma queste saranno discusse un po' più avanti.

Nota: come mostra la storia di Tostoi (Ivan Illich), questo è un fenomeno ben noto da secoli. Le testimonianze sulle esperienze - non le esperienze stesse - sono inconfutabili. La domanda critica è: "Quale valore di realtà bisogna attribuire loro?". Seguiamo il rapporto di un'indagine scientificamente condotta da K. Osis/E. Haraldsson

Il modello duale. --

Gli autori hanno cercato di stabilire un modello sulla base delle testimonianze dei caregiver (medici, infermieri). Questo rientra principalmente in due sottomodelli. Centinaia di americani e indiani sono stati contattati.

I. Esperienze di confutazione. Contromodelli, se volete.

Ci sono un certo numero di allucinazioni incoerenti (false percezioni). Ci sono anche "facce" coerenti (visioni) che sono anche "terrene" nel contenuto.

Nota.-- Il chiaro rifiuto di tali esperienze da parte dei proponenti è un aspetto discutibile.

Ci sono anche facce patologiche, che indicano il crollo del corpo e della mente. Così la spiegazione medica stabilita.

Nota.-- Ancora una volta, il rifiuto dei firmatari si limita al certificato medico. Questo potrebbe non essere l'unico! Perché quello che William James chiamava 'materialismo medico' non è un fatto provato ma un'opinione che porta a una percezione assiomaticamente determinata. - Così tanto per il primo modello parziale.

II. Confermare le esperienze.

Il modello (che favorisce i proponenti).

Questo è il vero tema del libro. Effetto gioia, le figure religiose sono tra i comfort della creatura. Tuttavia, in India, appaiono altre cose (Yama, Yamaraj), che, sebbene reali, sono comunque inquietanti.

Il sondaggio. (49/50).

Tre indagini: USA (1959/1960), USA (1961 / 1964), N. India (1972/1973).

a. Questionario (scheda personale, scheda medica, contenuto).

b. Destinatari: medici e infermieri (migliaia).

c. Risposte: nonostante i pregiudizi del mondo scientifico, 640 risposte corrispondenti a 35.540 esperienze di bambini morti. I risultati hanno mostrato la differenza tra il modello e il contro-modello.

1. Secondo le testimonianze, un altro mondo esiste. Il che, per esempio, mette la cosmologia scientifica naturale in una luce diversa. Perché questa ricerca mostra, almeno di fronte alla morte, l'esistenza di un altro mondo.

2. Ci sono esseri, conosciuti e sconosciuti, che agiscono da quell'altro mondo (conseguenza: per esempio la gioia).

Il modello finito. (51/54).

Un modello e un contro-modello emergono dal materiale fattuale. Una volta stabilito questo, Osiris/Haraldsson potrebbe definire ulteriormente quel modello e contro-modello.

Due ipotesi.

1. O esiste un altro mondo, celeste (cosmologia espansa).

2. O non esiste nessun altro mondo.

Era un dilemma: una delle due ipotesi è vera, l'altra falsa.

I volti... Due spiegazioni:

1. Le percezioni e le sensazioni paranormali mostrano (fenomenologicamente ma dalla coscienza espansa) un mondo reale, anche se diverso.

2. Il cervello e il sistema nervoso falliscono e costruiscono un mondo schizoide. Oppure si cita tutta una serie di altre "spiegazioni" (lesioni cerebrali, uremia, ecc.). A cui Osiris/ Haraldsson: Le spiegazioni settiche fanno appello a fattori che non hanno alcuna influenza sui casi celesti (meliorativi).

In breve, le DNE sono o percezioni reali o semplici allucinazioni. Nel primo caso, l'anima sembra essere capace di un'espansione della coscienza. Nel secondo caso, cade in mere allucinazioni, cioè false percezioni. A quest'ultimo, Osiris / Haraldsson rispondono: Alcune cosiddette allucinazioni si rivelano reali quando vengono testate!

Nota - Tanatologia. (54/55) Studio del processo del morire (neurologi, psicologi, psichiatri).

Nota - Parapsicologia. (55) Si tratta dello studio scientifico dei fenomeni occulti. L'occultismo è lo studio impegnato dagli iniziati. La paranormologia (un nome migliore) studia da esterno.

La tradizione dell'anima immortale.

Le prove al di fuori dei fenomeni paranormali si riducono a quanto segue.-

1. Storico-culturale.

Induzione convergente: individui diversi in tempi e luoghi diversi hanno la convinzione che l'anima è lì, come un essere immortale. Basato su esperienze e tradizioni. Osis/Haraldsson si trovano qui.

2. Prove ontologiche.

2.1. Psicologico: L'anima come essere immateriale non può morire.

2.2. Prova insoddisfacente.

a. Teleologico: l'anima è orientata verso un processo di sviluppo illimitato (le limitazioni di questa terra lo impediscono).

b. Etico: Gli spregiudicati sono spesso più fortunati entro i confini di questa terra (che è ingiusta).-- Il valore probatorio di questo ragionamento può sempre essere messo in discussione dagli assurdisti, dai cinici e dai critici in generale.

Situazione del risultato della ricerca.

Osis/ Haraldsson parlano di prove scientifiche. Ma poi definiscono la paranormologia come scienza.

1. Medio.

2.1. Facce ("vere allucinazioni").

2.2. Ritiro.

3.1. Esperienze mortali.

3.2. Ricordi di vite passate (reincarnazione).

Sono tutti fenomeni paranormali.

Nota...-- contestazione...Il recente numero di *Science et vie* (959: agosto 1997): "Gli scienziati di tutto il mondo non hanno mai stabilito nemmeno la minima realtà soprannaturale". Questo la dice lunga.

Critica.-- -Certo! Ma Science et Vie dimentica di dire che questi scienziati accettano solo modelli stabiliti - soprattutto di natura fisica. Senza dimostrare che questi modelli sono in grado di giudicare i fenomeni paranormali. Rifiutano come se i loro modelli potessero giudicare tutta la realtà. In altre parole: confondono l'ontologia con la fisica. Che è lo scientismo.

Due livelli: psichico e visivo. (60).

Non si possono negare i fenomeni paranormali, se si è onesti. Beh, i sensitivi sanno come trattarli e possono, almeno in linea di principio, giudicarli meglio delle persone non dotate. Quello che possono fare è visualizzare, cioè descrivere in termini di non-essere ciò che sperimentano.

Finché l'umanità sarà divisa in queste due categorie, i medianicamente dotati e gli irrilevanti, ci saranno discussioni sulla (im)realtà dei fenomeni paranormali.

Queste donne: assolutamente convinte dell'inferno. (61/62).

Ph. Atwater, che ha sperimentato lei stessa tre NDE, (esperienza di quasi morte) presenta casi che completano l'unilateralità di Osiris/Haraldsson. Dà come testimonianza (cioè non strettamente scientifica) tre casi all'interno della stessa clinica. Colpire: fuori dal corpo, galleggiare sopra il proprio corpo (qualcosa che accade più spesso nelle cliniche dopo le operazioni), tunnel, luce che brilla. Ma ora arriva: colline deserte piene di gente nuda come zombie che la guardano. Inquietante.

Differenze e somiglianze - Una caratteristica comune: la repressione degli errori e il senso di colpa indotto dalla NDE. Un quarto sperimenta qualcosa di simile.

Conclusion .-- Le tre donne sono convinte dell'inferno.

Nota - Biblicamente, essi vedevano refaim, come suggerisce ad esempio il *Sal. 88 (87): 11/13*, cioè anime senza spirito divino (forza vitale; *Gen. 6:3*).

Distorsione della memoria. (63/64).

Il metodo introspettivo si fonde in una certa misura con il metodo retrospettivo, cioè guardare indietro alle cose osservate o percepite in precedenza. Ci sono studi scientifici in corso.

Conclusion: Se si condiziona correttamente, allora molte persone sono suscettibili di distorsione della memoria. In un grado sorprendente! Le condizioni includono l'ipnosi, ma anche altre azioni "suggestive" di altri esseri umani: suggestione ordinaria, esercizi di immaginazione, informazioni fuorvianti. Per quanto riguarda gli psicologi e gli ufficiali giudiziari.

A parte il fatto che questo tema riguarda la psicologia, forse riguarda anche il capitolo precedente, appena sopra: le menti critiche diranno che ci sono influenze suggestive all'interno della clinica. Sarà difficile dimostrarlo, ma ciò indebolisce il valore convincente dei casi citati.

Deo trino et uno Mariaeque gratias maximas!

01.10.1997

Irrazionalismo (filosofia di vita).

L'ontologia o metafisica, almeno in una delle sue forme moderne, è teologia, cosmologia e "psicologia" (cioè antropologia). Questi tre aspetti - campioni, prospettive - della realtà globale ("being(de)") sono tenuti separati e assimilati in modo molto personale da Carl Gustav Carus (1789/1869), il cui testo piuttosto esteso citeremo dopo averlo brevemente collocato nella storia della psicologia del profondo.

Situazione.-- J. Waldighofer, *Was ist Tiefenpsychologie?*, in: *Schweizer Rundschau* 48: 8/9, 675, riassume come segue.

Verso la fine del XVIII secolo si formò un irrazionalismo preromantico intorno a J.G. Hamann (1730/ 1788), J.G. Herder (1744/1803) e il giovane J.W. Goethe (1749/1832), basato sul movimento *Sturm und Drang*.

Nota - Irrazionalismo' significa prima di tutto - e nella maggior parte dei casi - il fatto che si vede uno o più elementi irrazionali all'opera accanto alla razionalità. In questo senso, l'irrazionalismo dell'epoca era piuttosto un correttivo a un razionalismo illuminato (unilaterale) ('Aufklärung').

Centrale era - quello che era già il caso di J.-J. Rousseau (1712/1778) (nonostante il suo razionalismo profondo), l'attenzione non era più sulla coscienza (*nota*: come era diventato comune da R. Cartesio (1596/1650; fondatore del tipico razionalismo moderno: 'Lumières') e i grandi cartesiani) ma sulla vita o "il mondo come un vaso pieno di misteri razionalmente incomprensibili".

Waldighofer cita D. Brinkmann, *Probleme des Unbewussten*, Zürich, 1943, a sostegno della sua opinione. "Di fronte a tali abissi di sensazioni, forze e stimoli oscuri, la nostra filosofia chiara e lucida (*nota*: si intende la filosofia moderna cartesiana in Germania: si pensi soprattutto a G.W. Leibniz (1646/1716)) è la più riluttante di tutte: batte una croce come se si trovasse davanti alla caverna oscura delle forze animiche inferiori e preferisce giocare con alcune parole e classificazioni vuote sulla scacchiera di Leibniz." (Pastore). Credo che tutto quello che il genio fa come genio, lo fa inconsciamente" (Goethe). -

“La cosa più potente nel ‘poeta’ (*nota*: uomo di lettere) che dà vita alle sue opere nel bene e nel male è proprio l’inconscio” (“Jean Paul”, cioè J.P.Fr. Richter (1763/1825)).

F.W. Schelling (1775 / 1854) non è senza ragione - secondo Waldighofer - considerato come il vero fondatore di una filosofia romantica dell’inconscio.

Nota.-- Il movimento romantico (tedesco) (+-1795/+1850) voleva cogliere la vita dello spirito nella sua pienezza. P. D. Schleiermacher (1768/1834) e in primo luogo Schelling, sono pensatori romantici. Da non escludere un P. Schlegel (1772/1829; fratello di Aug. Wilh.). -- Invece di mettere al centro la ‘ragione’ (intesa come razionalismo illuminato) e i suoi concetti universali astratti, il sentimento e il pensiero romantico ruotavano intorno alla vita nella sua totalità e al concetto singolare-concreto. Nel processo, l’essere o la realtà fu interpretato come un unico “*organismo*” onnicomprensivo (visione del mondo e filosofia di vita “organica”) sulla scia degli esseri viventi - biologici - che compongono un organismo.-- È in questo contesto onnicomprensivo (che più tardi sarà chiamato “sistema”) che si trova l’essere umano romantico con il suo intelletto e la sua ragione, con la sua mente e volontà, - cioè il suo “spirito”.

A proposito, i postumi (‘ricezione’) del Romanticismo sono ancora intatti.

L’inconscio, concepito romanticamente, si trova in Carus e Novalis (= P. Von Hardenberg (1772/1801)), nel filosofare di A. Schopenhauer (1788/1860).

La “*Philosophie des Unbewussten*” (1869) di *Ed van Hartmann* (1842/1906) è ancora filosofia sull’inconscio ma diventa gradualmente psicologia sull’inconscio. “Oltre al suo carattere vitale romantico (attivo nei processi vitali), l’inconscio di van Hartmann assume anche la caratteristica ottocentesca dell’attivazione sterzante di apparenti meccanismi fisiologici e psicologici” (a.c., 675).

Nota - Vedremo che questa nozione di ‘meccanismo’ come processo inconscio è già presente in Carus.

S. Freud (1856/1939), lo psicanalista, conserva questa doppia natura ma sviluppa un metodo appropriato a questo proposito e introduce definitivamente il concetto di inconscio nella psicologia scientifica.

La scienza ideativa secondo G.G. Carus.

L'ideazione ha dominato la cosmologia di Joh. Kepler. Passiamo ora a *C.G. Carus*, che nel suo *Vom Unbewuszten in der Seele* (1846) progetta una scienza ideativa degli organismi e delle anime. Nel suo caso, questo è accompagnato da una concezione (fortemente romantica) della vita e dell'organismo (che si potrebbe chiamare organicismo). Ma poi un organicismo biologico e psicologico che applica un metodo del tutto ideativo.-- Riproduciamo il testo nel modo più completo possibile ma classificato e titolato.

Scienza. -- La scienza culmina in una teoria. Questo:

- a. parte dai fatti accertabili - "fermi" o "positivi" -.: Essi
- b. scandagliarli (secondo il modello della teoria pitagorica-platonica o scandaglio)
 - b.1. facendo attenzione all'impatto matematico (numerico e matematico spaziale) e
 - b.2. prestando particolare attenzione alle idee che si trovano nei fatti.
- c. Da questo, da questa teoria parziale o intera, deduce delle prove (in linguaggio platonico: analisi lemmatiche) affinché la teoria diventi più chiara nella sua solidità (in linguaggio platonico: "bontà", valore).

Questo tipo di scienza si trova nel testo di Carus non detto ma attivo.

Qualcosa di divino (idea, anima possibile) diventa un individuo.

Carus: "Osservare lo sviluppo graduale (*op.*: processo) delle parti irriducibili di un organismo, anche se solo uno, con costanza incrollabile. Vedete come - attraverso infinite ripetizioni dell'unica prima forma di vita (*nota*: in un essere vivente è di solito la cellula fecondata), specifica del microscopico primo uovo - sorge una caratteristica formazione cellulare che costituisce l'intera base.-- Vedete come in seguito emergono vasi, nervi, muscoli, ossa - secondo energie di direzione e metamorfosi sempre ben descritte.--

Nota.-- Tale è ciò che il metodo microscopico di osservazione nel suo tempo. Come fatto. La 'theoria' platonica - come quella pitagorica - iniziava invariabilmente con lo sperimentare, cioè il percepire l'esterno e il sentire l'interno.

In altre parole, Carus, come ad esempio Keplero, sta platonizzando in modo chiaro. Vediamo ora come approfondisce il fatto. Qual è la seconda fase della teoria.

Il dato e il chiesto.

In noi, esseri umani, e negli altri esseri, specialmente i viventi, la realizzazione e il mantenimento della forma di esistenza - in noi, esseri umani, molto prima di ogni pensiero - è guidata da una legge caratteristica ed elevata. E questo testimonia la bellezza.

Come abbiamo appena abbozzato molto brevemente sulla base della creazione di un essere biologico individuale.

Si tratta di un'esperienza particolare nel nostro pensiero autocosciente. Perché più ci addentriamo nell'idea (o legge) all'opera nel processo di creazione e sviluppo di un essere biologico, più alto diventa il nostro rispetto per questo processo di guida. Perché chi esamina un tale processo, diventa gradualmente consapevole della saggezza, della potenza e della bellezza che qualcosa di divino (*nota*: l'idea all'opera nel processo), elaborandosi in un essere individuale, può mostrare. - Così tanto per il fatto.

La domanda sorge inevitabilmente: "Un funzionamento inconscio di un principio animico (*nota*: apparentemente l'idea: qualcosa chiamato divino da Carus, e nella formulazione della domanda l'idea che è un'anima) si svolge giorno per giorno davanti ai nostri occhi (scientifici o almeno - filosofici)". La domanda è: "La libera attività dell'anima che è cosciente di se stessa può eguagliare la bellezza, la ricchezza e la rifinitura assolutamente singolare che esibisce il funzionamento inconscio dell'anima?"

Nota - Confrontiamo questa domanda con la premessa razionalista illuminata e materialista che la ragione umana è la luce e la legge per eccellenza nell'universo materiale e razionale e nella società terrena. La coscienza di Cartesio, allora ancora concepita molto individualmente ("le sens intime"), sembra qui radicalmente superata nello studio del funzionamento inconscio delle idee nella materia e nell'anima degli uomini.

Continuiamo con Carus.

Tutto ciò che è stato detto sulla relazione tra (diciamo, l'opposizione tra) la natura (nella sua idea inconsciamente attiva) e l'arte (razionale-cosciente, 'abilità o competenza umana') può essere portato qui.

L'“arte” (o, per dirla *in un altro modo*, l'abilità cosciente razionale) non può infatti creare il minimo. -- Gli effetti dell'inconscio, tuttavia, caratterizzati dalla perfezione e dall'efficienza del più alto grado dell'individuo, superano infinitamente qualsiasi cosa che la mente cosciente può raggiungere in modo simile. In tutte le sfere si arriverà alla convinzione di questo.

Inoltre, ci appare subito chiaro che ciò che chiamiamo scienza dell'anima cosciente equivale a un esame e una ricerca delle situazioni e delle leggi che si rivelano continuamente nel processo inconscio inerente a tutto ciò che vive intorno e dentro di noi, dalla cellula del sangue all'universo intero.

Nota: qui si pensa che la psicologia della coscienza dipenda, in larga misura, da una psicologia dell'incoscienza (per usare comunque il termine “incoscienza” di Carus). Molto prima di S. Freud.

Il peculiare “ciclo” dell'idea.

Cosa scopre Carus quando indaga la relazione “incoscienza/coscienza”? Immediatamente - dice - un ciclo intrinseco del mondo delle idee diventa evidente. Si sviluppa dall'inconscio e come tale (*nota:* in modo inconscio) cerca di nuovo l'inconscio. La comprensione più approfondita possibile dell'inconscio ci soddisfa. È vero che alla fine mostra anche che una completa comprensione della natura (*nota:* apparentemente nel suo funzionamento inconscio) da parte delle costruzioni scientifiche è impossibile.

Umanità ideative.

Per quanto riguarda gli esseri umani, in questo contesto diventano chiari anche fatti notevoli. La genesi e lo sviluppo del nostro stesso organismo umano - a parte tutta la vita cosciente che nasce da o nel corso di questo processo di “diventare umano” - ci appaiono così perfetti, variati e internamente efficienti che non troviamo queste caratteristiche in nessun organismo non umano.

Rispetto per gli esseri umani (anche come organismi).

Questo fatto dovrebbe immediatamente riempirci di una specifica riverenza verso gli esseri umani che sarà completamente indipendente da ciò che l'uomo è come individuo cosciente.

Nell'essere umano individuale che si sviluppa solo scarsamente come spirito cosciente, sì, che ha perso completamente il suo essere interiore, vediamo ancora saggezza, efficienza, sì, un certo grado di bellezza che è inerente alla vita interiore. Quando veniamo a conoscenza di questi dettagli, siamo pieni di crescita e di ammirazione.

Opinioni, al punto.

Carus elenca alcune opinioni.

1.-- Questa venerazione per lo specifico-umano continua una volta che l'uomo si è confrontato con l'inconscio, senza aver raggiunto una vera "conoscenza" (*nota*: Carus intende le nostre intuizioni più moderne).

1.1.-- Per esempio, presso molti popoli c'è persino una venerazione dell'educazione umana ('Bildung') come qualcosa di divino.-- Pensate alla venerazione che il bambino suscita ancor prima che abbia sviluppato in sé una vita superiore autocosciente. Pensate all'orrore di uccidere un essere umano.

1.2.-- Anche tra molti popoli c'è la venerazione di molti animali come qualcosa di divino.

Nota: Carus dimostra qui di pensare in modo multiculturale. Che la vita (biologica) è "qualcosa di divino" sia negli animali che negli uomini.

2.-- Né interpretazione panteista né ateista.-- Carus rifiuta un tipo di 'panteismo'.-- La fallacia di quello che lui chiama 'panteismo' è che ciò che è semplicemente qualcosa di divino, cioè una piccola emanazione del Dio a noi noto solo attraverso un certo senso, viene spesso interpretato come la divinità stessa. Il panteismo è l'opinione che molte cose singolarmente potrebbero già essere una divinità assoluta.

Nota: l'intenzione generale di Carus è ovvia, ma la sua definizione di "panteismo" fallisce un po'.

Entheism.-- Carus ritiene che la sua posizione in materia, cioè la spiegazione di "qualcosa di divino" (l'idea, tra l'altro, sotto forma di idea di un'anima umana o non umana), è forse meglio chiamata (dice) "entheism" ("e" in greco antico è "in" + theos, divinità). Allo stesso tempo, naturalmente, rifiuta ogni ateismo.

3.-- Ragionamento circolare di fisiologi e teologi.-- Una fisiologia molto diffusa e una parte della teologia commettono un peculiare ragionamento circolare.

a. Il divino nelle cose della natura e nella struttura dell'uomo è riconosciuto come saggio ed eccellente. Sì, il suo studio è raccomandato.

b. Si vede una contraddizione radicale tra l'operazione inconscia di qualcosa di divino che diventa un individuo e il divino cosciente che sperimentiamo nell'anima umana sviluppata.

In particolare.

a. L'inconscio - in contrasto con l'anima - è interpretato come una forza vitale.

b. Questa forza vitale è talvolta ridotta a una realtà puramente meccanica e altre volte è interpretata come particolarmente demoniaca. In quest'ultimo caso, è diametralmente opposto al principio psichico cosciente come rivelazione del bene e, in senso proprio, del divino, come rivelazione del principio malvagio, satanico.

L'opinione di Carus.

Tutto questo mentre la perfezione veramente divina di tutti gli effetti dell'inconscio - nel suo funzionamento - non può essere negata.

Psicologia ideativa dell'inconscio.

Nota.-- Molto prima della *Philosophie des Unbewuszten* (1869) di Ed. van Hartmann, l'inconscio - così lo chiama - in *Vom unbewuszten Leben der Seele* (1846) di Carus diventa un oggetto di studio scientifico. Lo lasciamo parlare.

Anche se, come detto sopra, è difficile comprendere - nell'ambito della vita cosciente dell'anima - il funzionamento inconscio dell'anima, ciò non impedisce di trovare qui la chiave di una vera psicologia. Quindi, cerchiamo di guadagnare facendo notare come molte cose - anche all'interno dello stato cosciente delle nostre anime - siano all'opera come inconsce.

1. L'involontario diventa temporaneamente casuale.

I muscoli sono al servizio del movimento che è la respirazione. Eppure, attraverso il funzionamento della vita dei nervi che si estendono in questi muscoli, essi obbediscono all'arbitrarietà della nostra vita animica cosciente. Perché possiamo rallentare questi movimenti per un certo tempo. Possiamo deliberatamente accelerarli, interromperli, rafforzarli o indebolirli.

Nonostante ciò, questi movimenti - di solito continui - nel corso di tutta la nostra vita sono in gran parte inconsci.

Ciò dimostra che tra la coscienza e “l’incoscienza” c’è un confine molto mobile e che sia il conscio che l’inconscio sono efflussi della stessa anima.

Nota - Carus è quindi molto lontano dal dualismo di Cartesio e dei cartesiani, che postulavano la dualità di “un angelo cosciente in una macchina” (J. Maritain).

2. L’inizialmente casuale diventa involontario.

Carus comprende la struttura dell’apprendimento delle abilità (e di qualsiasi processo di apprendimento), e forse ancora più sorprendentemente, di tutti i movimenti al servizio di un’abilità. Qui - eseguito interamente nella sfera della coscienza da muscoli radicalmente soggetti alla casualità - ciò che chiamiamo praticare non è altro che il tentativo di ricollocare qualcosa che appartiene alla coscienza nella sfera dell’inconscio. Ora per gli esempi.

2.1. Suonare la tastiera.

Ogni diteggiatura e accelerazione delle dita è casuale per cominciare. Gli spostamenti e le accelerazioni devono prima essere indotti da una serie deliberata di azioni, accompagnate da uno per uno da impulsi nervosi volontari nei muscoli appropriati. Se questo viene ripetuto, si immergono gradualmente nella loro stessa struttura nel regno dell’inconscio.

Così facendo, si ritirano dalla coscienza a tal punto che non hanno più bisogno di essere pensati separatamente. Al contrario, l’idea nella mente di “eseguire una certa sequenza di suoni” è sufficiente per eseguirli inconsciamente nella loro totalità e in qualsiasi sequenza desiderata, così come i movimenti respiratori si susseguono senza la nostra attenzione.

2.2. Andare in e.d.m.

Lo stesso vale per imparare il nostro movimento più essenziale: andare. Lo stesso vale per un centinaio di altre cose.

La conclusione è chiara: il passaggio dal conscio all’inconscio appartiene al livello di perfezione umana, sia nella capacità che nella conoscenza.

Questo fatto merita la piena attenzione degli psicologi. Non è stato sufficientemente studiato fino ad oggi.

Più la conoscenza cosciente dell'uomo penetra nella percezione delle idee e delle leggi che sono inconsciamente all'opera **a.** nel nostro organismo e **b.** nell'"organismo" dell'universo che ci circonda, più alto è il livello di scienza che questa penetrazione comporta.

Nota - Lo si vede: Carus platonizza sulla scienza: sì - "osservare" l'idea, cioè l'ordine o la legge, è il compito stesso della scienza in quanto scienza.

Lo si vede: Carus sposa l'organicismo del Romanticismo (tedesco). Anche l'universo è un organismo, cioè un'entità vivente. Ciò che è centrale nella vita non sono le nozioni astratte del razionalismo illuminato. Questo organicismo, tra l'altro, è inquadrato dall'idea di Platone del 'cosmo' come una totalità.

Carus dirige la ricerca sulle competenze.

Per queste ragioni, è il più alto compito della scienza dello spirito penetrare in quelle regioni dove la vita dell'anima si mostra ancora completamente incosciente.

Ogni "abilità" diventa una vera e propria "capacità" (cioè abilità) solo perché tutte le azioni - nella misura in cui servono un certo obiettivo della volontà - hanno luogo di nuovo indipendentemente dalla coscienza (letteralmente: "an und für sich"). È proprio per questo che la "capacità" promuove il più alto grado di abilità, cioè solo allora l'attenzione individuale e cosciente dell'anima a tutte le espressioni appropriate della volontà, che sono necessarie dopo l'esecuzione di un atto voluto, diventa superflua. Immediatamente - con la volontà di raggiungere la meta fissata - solo quella meta deve essere pura e vivida davanti agli occhi dell'anima per mettere facilmente in moto l'attività praticata - diretta verso quella meta.

Nota - Fondamentalmente, Carus disegna quello che i greci chiamavano, 'aretè', lat.: virtù, abilità come attitudine a gestire nella vita. Cos'è la vita di un uomo o di una donna "formati" se non un tale insieme di competenze? Un insieme di competenze che insieme costituiscono le abilità della vita!

Psicologia ideativa della coscienza.

Se torniamo a ciò che noi - nella vita cosciente dell'anima - chiamiamo "sapere", allora capiamo immediatamente - guardando l'emergere del "sapere" dall'inconscio - "sapere" come trovare lì dove prima non c'era "sapere" e dove il contenuto del pensiero e della conoscenza era ancora presente da qualche parte.

Come l'embrione inconscio nella madre cosciente... - Platone, di sfuggita, ha parlato di questo quando si è riferito ad ogni processo di apprendimento come una reintegrazione, come un incontro con il sé interiore. È a causa di questo processo - che è tutto sapere - che Socrate di Atene (469-399), il maestro di Platone, ha voluto così spesso vedere lo sviluppo del contenuto del pensiero e della conoscenza - cioè il raggiungimento di un livello superiore di conoscenza - interpretato come un atto maieutico - un atto che aiuta a portare le persone nel mondo.

Nota –

a. Con Platone, l'interiorità è effettivamente centrale nel processo di conoscenza e di pensiero. Il Menon ci mostra un Menon che agisce in modo vago mentre il suo schiavo - nonostante il suo status sociale inferiore - sviluppa un tipo di intuizione più alto raggiungendo una coscienza ordinata-sviluppata ('anamnèsis', reminiscenza) invece di una coscienza vaga ('mnèmè', memoria).

b. Ma c'è di più: sulla scia della tradizione orfica e paleopitagorica sull'argomento, Platone interpreta il processo del conoscere e del pensare in noi come il ricordo della nostra preesistenza, - prima del nostro concepimento, quando la nostra anima immortale ha "visto" le idee il più possibile "pure", cioè fuori dall'oscurità terrena.

Forse Carus non esclude questa reincarnazione o almeno questa preesistenza o preesistenza dell'anima.

Tutto questo indica chiaramente il mondo ricco e particolare che portiamo dentro di noi in modo oscuro. Immediatamente, qualsiasi risposta a questo fatto deve far emergere più chiaramente la relazione peculiare tra coscienza e "incoscienza".

Talenti speciali congeniti.

Carus approfondisce Platon. Una luce ancora più chiara viene gettata su questo: pensiamo al graduale emergere di doni innati e speciali dell'anima cosciente.

Questo dimostra quanto dobbiamo andare indietro nella storia dell'idea della nostra esistenza (cioè qualcosa di divino) - e subito nel regno dell'esistenza inconscia - se vogliamo penetrare alla scoperta delle spiegazioni profonde della natura stessa di questa esistenza.

a. Prima di tutto, vorrei ricordare quanti tratti personali - anche della vita cosciente dell'anima - possono essere trasmessi dai genitori ai figli.

b. Inoltre, vorrei ricordare quante capacità proprie della mente, quante inclinazioni speciali, quante abilità innate diventano così un tratto personale di una persona.

Ora è il momento di immaginare in quale stato di totale incoscienza si trovi l'anima, se - nei primi stadi di formazione dell'uovo - tali trasmissioni dai genitori ai figli fossero solo possibili. -- Si vede chiaramente come nell'anima dell'embrione, mentre è attiva solo come forza formativa, di sviluppo, di attrazione e distribuzione di sostanze, tutte le doti esposte in seguito sono già presenti in modo inconscio. Questo è uno dei momenti più notevoli - e più istruttivi per la storia della relazione tra coscienza e incoscienza.

Conclusioni. -- *Sulla* base di tali dati, dovrebbe risultare chiaro quanto segue: come la nostra vita cosciente dell'anima sia profondamente radicata nella sfera dell'inconscio e sorga da questa sfera, - come il primo atto creativo dell'anima che dà vita all'idea (*nota: l'oggetto della psicologia ideativa e anche dell'umanità per eccellenza*) consista interamente inconsciamente nello stabilire la sorprendente ricchezza dei componenti dell'organismo, - come, quando l'immagine dell'anima viene ritratta, l'idea sia ancora una parte dell'anima. Come, nel primissimo atto creativo dell'idea che prende vita come anima (*nota: l'oggetto della psicologia ideativa e anche della scienza umana per eccellenza*), la stupefacente ricchezza di elementi dell'organismo rimane ancora interamente inconscia, -- come - quando la coscienza si rivela nell'immagine dell'idea in questo atto creativo - anche allora l'effetto inconscio del divino (*nota: l'idea come anima è quel qualcosa di divino*) è la fonte invincibile da cui emergono sempre nuovi arricchimenti e nuova coscienza. -- Consideriamo quindi della massima importanza per la scienza dell'anima penetrare il più profondamente possibile nella comprensione dell'idea che funziona inconsciamente.

Nota - Si vede: Carus vuole una psicologia ideativa dell'inconscio e del conscio.

Conclusioni - È assolutamente necessario qui tracciare con maggiore precisione la storia dell'organismo nella sua formazione (e specialmente dell'organismo umano nella sua formazione).

Qui è necessario prima di tutto chiarire l'essenza di quel processo di sviluppo, piuttosto che tutte le sue singole fasi. Questo è diventato possibile solo attraverso l'attenta ricerca del periodo più recente (*nota*: Carus ha pubblicato nel 1846), che è rimasto sconosciuto ai profani e anche a molti medici.

Nota - Di passaggio, Carus menziona il ruolo di G. E. Stahl (1660/1734), medico e chimico. Stahl ha fondato l'animismo in medicina, che presuppone che l'anima causi sia processi fisiologici che psicologici. Ha richiamato molto chiaramente l'attenzione dei suoi contemporanei sul ruolo dell'inconscio.

Già nel XVIII secolo, Stahl ha proposto l'idea che solo l'anima è l'elemento "creativo" e "formativo-attivo" dell'organismo nel vero senso della parola.

Nota - Si può confrontare con questo ciò che si chiama vitalismo. Questo presuppone che tutto ciò che vive sia definito da "un'entelechia" (Aristotele), "un principio vitale", "una forza vitale", con il risultato che la vita è fundamentalmente diversa da tutto ciò che è morto, materia morta.

Per esempio, Barthez, della Scuola di Montpellier, nel XVIII secolo, basandosi sulla riflessologia, sosteneva che il funzionamento degli organi (presenti sia negli animali che nell'uomo) presuppone un "principio vitale", che è diverso dall'anima umana, che è l'unica cosa che l'uomo esibisce.

Carus - Stahl ha quindi già sostenuto l'animismo o la credenza dell'anima al suo tempo. La distinzione tra la vita dell'anima conscia e quella inconscia gli era diventata chiara. Ha detto molto opportunamente che "l'inconscio e l'involontario nell'organismo procede 'logoi', lat.: ratione, secondo ragione, ma non 'logismoi', lat.: ratiocinio, in modo cosciente.

Ciò che viene espresso in termini greci antichi è la distinzione tra un processo premeditato o almeno inconscio che evidenzia la ragione ("ragione" sostituisce l'idea ai suoi tempi) e un atto (completamente o meno) coscientemente ragionato.

Si vede che Carus è situato sia nel platonismo che nella modernità. Proprio come Joh. Kepler sul suo terreno cosmologico. Il che dimostra che si può essere più platonici senza cadere nella nostalgia del tempo di Platone. Si attualizza il platonismo.

L'anima immortale e l'aldilà.

Chr. Wolff, nella sua metafisica, prevedeva, oltre a una cosmologia e una teologia, anche una psicologia filosofica (secondo lui: 'razionale') o scienza spirituale. Questo, naturalmente, vista la sua mentalità moderna, rimase molto "teorico" e non soddisfaceva affatto ciò che la maggior parte delle persone - comuni - sperimenta, specialmente quando sono terminali o assistono pazienti terminali. Pertanto, lasciamo il 'razionalismo' di Wolff in questa materia ed entriamo nei sentieri della New Age (la nuova era), che affronta la psicologia filosofica in un modo completamente diverso: induttivamente.-- Ci basiamo su ciò che negli USA si chiama "Near Death Experience" (NDE).

M. Richard, Voyage aux limites de la mort, in: Le Point 27. 04. 1996, 89/92, descrive l'intero fenomeno 'NDE' come segue:

1. l'impressione soggettiva di morire,
2. l'entrata in un corridoio buio ('tunnel'),
3. l'incontro con gli esseri (compresi i morti),
4. pace interiore e senso di benessere,
5. l'impressione di essere fuori dal proprio corpo ("fuori dal corpo"),
6. accesso a uno spazio vitale insospettato e a una luce che irradia amore,
7. memoria panoramica (panoramica della vita passata),
8. recuperare,
9. con l'assenza di qualsiasi paura di morire d'ora in poi.

Nota - Prendiamo questa come una definizione puramente parziale delle esperienze di morte (DNE), perché ci sono anche esperienze di morte molto inquietanti. Questi sembrano, almeno tra i protagonisti del concetto di DNE, essere stati messi in secondo piano. Perché? Perché? Forse per non spaventare chi legge i rapporti, o per mancanza di completezza in questo senso.

Ora a questo: un'osservazione incompleta è e rimane un'osservazione. Offende coloro che negano tutte le DNE! Sono costretti sulla difensiva e devono dimostrare che hanno stabilito tutte le DNE. Una prova che finora non è stata fornita.

Leo Tolstoj (1828/1910).

Nel suo *La morte di Ivan Illich*, Tolstoj presenta una visione classica, per così dire - Ivan Illich è stato trasportato nel suo passato nella sua immaginazione. I 'volti' (op.: visioni) apparivano uno dopo l'altro.

Nota.-- Possibile memoria panoramica

Improvvisamente ci fu un sobbalzo nel suo petto: cadde a capofitto in una profondità. Alla fine, gli è sembrato di vedere un bagliore.

Improvvisamente sentì che ciò che lo faceva soffrire e che non l'avrebbe lasciato andare fino ad allora, stava affondando: "E la freccia? Dov'è?" si chiese, guardandola. Ha ascoltato se stesso: "Guarda, eccola! Ma a cosa serve? E la morte: dov'è?". Cercò la sua antica paura della morte ma non la trovò da nessuna parte. "Allora dov'era la morte? Che cos'era?". Non c'è più paura della morte, perché non c'è più la morte. Ma c'è una grande luce "per via della morte". "Allora è così" disse ad alta voce. "Che gioia!"

Nota: tale esperienza meliorativa si ripete in tutto il mondo - a volte più frequentemente, a volte più raramente - per secoli e secoli. Come prova induttiva basata sulla testimonianza, è inconfutabile. Tutta la domanda è: "Quanto vale una tale testimonianza?". Nota: secondo Richard, tali esperienze - noi le chiamiamo 'meliorative' o 'positive' - non si verificano nel corso dell'anestesia (che contiene sostanze che inducono l'amnesia) o in stati comatosi profondi. Solo quando si è di fronte alla morte" - quando ci si sente morire - e quando si ha ancora sufficiente coscienza di ciò che ci circonda e quando si supera il processo del morire (si recupera), solo allora si verificano tali DNE.

Il modello.

Un modello è un concetto definito. Una "informazione". -- La definizione incompleta di Richard è un tale modello. Fornisce informazioni sui momenti di alcune persone "di fronte alla morte".

Consideriamo un'ampia opera che ha pretese scientifiche in questo senso: *K. Osis/ E. Haraldsson, Ce qu'ils ont vu... au seuil de la mort*, Québec, 1977-1, 1982-2 .

Karlis Osis (Riga 1917) ha ricevuto un dottorato in filosofia dall'Università di Monaco nel 1950 con una tesi sull'esperienza extrasensoriale. Erlunder Haraldsson (Reykjavik 1931) ha ricevuto un dottorato in filosofia dall'Università di Friburgo nel 1972, anche da una tesi sull'esperienza extrasensoriale.

Tra l'altro, entrambi i fatti dimostrano l'ampiezza di vedute che era già presente in quei giorni nelle università citate per quanto riguarda la ricerca filosofica.

I fatti.

Osis e Haraldsson hanno studiato centinaia di casi di americani e indiani (soprattutto dal nord dell'India) - sia cristiani che indù - su DNE. Impressione principale:

1. il contesto culturale e il credo religioso giocano un ruolo molto piccolo nella DNE;

2. la profondità, tuttavia, di una fede religiosa “esercita un’influenza maggiore”. Elisabeth Kübler-Ross, un’autorità in materia, vede confermate le sue osservazioni sull’argomento (a.c., 12). Cfr. *E. Kübler-Ross, On Dying and Death*, New York, 1969; -- *Questions and Answers in Death and Dying*, New York, 1974. Da menzionare anche *R.A. Moody, Life after Life*, Atlanta, 1977 (una cinquantina di DNE).--

I. -- Esperienza di confutazione.

“Allucinazioni incoerenti” di Osis/ Haraldsson.-- O.c., 59.

Ci sono un certo numero di allucinazioni incoerenti (*nota cit.*) in cui i pazienti - in una sorta di sogno da svegli - “borbottano” cose che il medico considera senza senso. “Non abbiamo preso in considerazione questi casi”.

In altre parole, non c’è sempre qualcosa che si mostra quando un morto “vede qualcosa” che è invisibile al medico. - In questi casi, colpisce il carattere molto “terroso” del contenuto. Per esempio, vengono discusse le preoccupazioni ordinarie di tutti i giorni.

Nota - Notiamo: non potrebbe essere una forma di confronto con la morte consapevolmente soppressa o addirittura inconsciamente repressa? La semplice paura della morte - per non parlare di una pratica incredulità nell’aldilà - può portare, di fronte alla morte, ad “aggrapparsi a questa terra” con le sue cure quotidiane. -- È una ragione per “ignorarlo”? In particolare: interpretare tali reazioni come fa il razionalismo illuminato?

O.c., 59.- Anche i volti coerenti non sono sempre concentrati sulla morte. Alcuni testimoniano preoccupazioni radicalmente “terrene”. Per esempio, un orologiaio trentenne in India ebbe un’allucinazione in cui si vendicò della persona che lo aveva ferito con una pallottola nella spalla: si “vide” dare fuoco al negozio del suo aggressore nel bazar.

Nota - Questa può essere un’immagine di desiderio, ma può anche essere una premonizione di qualcosa che desidera realizzare una volta arrivato nell’altro mondo. Una sorta di visione “profetica” di ciò che farà.

Nota - Per tornare alle “allucinazioni” incoerenti (se sono solo allucinazioni, cosa che non è stata dimostrata): cosa impedisce di vedere nei fatti così come sono raccontati dai testimoni un’anteprima di ciò che attende alcune persone dopo la morte? Affermare che il morire e l’aldilà non sono esplicitamente discussi e solo per concludere da questo che le incoerenti (così come le coerenti) “allucinazioni” (sempre: se sono solo allucinazioni) non si riferiscono al morire e all’aldilà, è un’affermazione non provata. E una debolezza decisiva in tutto il libro.

In altre parole, ci possono essere stati malvagi in cui l’anima, impreparata com’è per quella vita malvagia, non fa altro che “borbottare sciocchezze” o “vivere attraverso preoccupazioni molto terrene” (come se fosse ancora sulla terra). - La prova che una tale esistenza senza senso e senza luce non esiste e non può nemmeno esistere non è mai stata data: guardate il comportamento dei pazienti psichiatrici nei manicomi! Per anni e anni continuano a “borbottare sciocchezze” e a “mostrare passioni molto terrene o ultraterrene”! Perché questo non dovrebbe essere un’anteprima dell’aldilà?

O.c., 60.-- Visi patologici.

Man mano che la fisiologia (e il resto immediatamente) si riduce, le capacità mentali si riducono.

Una donna americana di settant’anni soffriva di una malattia cardiaca. All’inizio aveva “apparizioni” di persone decedute di recente. Più tardi, le ‘allucinazioni’ mostrarono persone che erano morte da tempo. Finché non ha raggiunto lo stadio infantile: “Goegoe. Dada”. È morta nella posizione “feto”.

Nel corso del suo ritiro, non è mai tornata da una persona con cui aveva già avuto contatti. Piuttosto, è caduta da un’allucinazione all’altra. Parallelo: il suo processo di ringiovanimento in termini di comportamento (infantilizzazione).

Osis/Haraldsson: “Tali casi si spiegano naturalmente sulla base di un’opinione (ipotesi) molto diffusa negli ambienti medici, cioè che l’intero essere umano, comprese le facoltà mentali, poiché è solo materia, viene distrutto.

Nota - Di nuovo, perché una cosa del genere non potrebbe essere chiamata anche un tipo di prefigurazione? Il deterioramento dell’anima armata da nessuna seria preparazione alla morte e dopo può essere presagito nel comportamento terminale.

Consideriamo i sogni notturni (non) coerenti: non possono riflettere l'essenza più profonda dell'anima (immortale)? La persona che muore non entra forse nella sfera dei sogni notturni, almeno se entra nell'aldilà impreparata trascurando una vita ordinata? Le religioni degne di questo nome hanno sottolineato più volte che l'anima deve essere preparata per l'aldilà. Forse non senza una vera ragione.

La decadenza della femmina americana può anche essere una memoria panoramica ritardata e confusa. Forse ci sono persone che rimangono bloccate nella memoria panoramica dopo la morte: sono così "radicalmente terrestri" e "fondate".

Conclusion - Ignorare tutte queste NDE perché si suppone che non abbiano alcun valore per il morire e l'aldilà è creare un vuoto. Possono essere premonitori. Anche se l'altra visione che William James (1842/1910) attribuisce a - quello che chiamava - "medico-materialismo" non è certo da eliminare a-priori, se non il modello totale per l'interpretazione della NDE è incompleto.

II -- Esperienze di conferma -- o.c., 62.

Nel caso di Osis/Haraldsson, l'enfasi è unilaterale. Un'unilateralità che contiene la sua verità, naturalmente. Il che costituisce il valore stesso del libro.

Una ragazza americana di sedici anni cade in coma ma è pienamente cosciente. Dice all'osservatore: "Non posso alzarmi". Lei apre gli occhi. L'Osservatore la incoraggia. Sul suo letto. Lei disse: "Lo vedo! Lo vedo! Sto arrivando!". Subito dopo è morta. I suoi lineamenti tradivano una specie di rapimento.

Nota.-- Una cosa del genere succede sempre: pensate a "Che gioia!" di Tolstoj, Ivan Illich.

O.c., 63.-- Un uomo di cinquant'anni che soffre di coronaropatia ha 'visto' un amico morto da tempo. Con sua grande sorpresa. "Ma voi, (ha fatto il nome), cosa fate qui?". Sono state le sue ultime parole.

Nota.-- I contatori chiamano questa DNE "reale", intendendo: rappresentazione reale dell'anteprima meliorativa o del volto.

Figure religiose.

O.c., 65.-- Molti "vedono" un uomo vestito di bianco e circondato da un'aura luminosa, che porta sui morti una calma e una tranquillità inspiegabili dal punto di vista medico. -- A volte si riferiscono alla figura religiosa come "un angelo", "Gesù", "Dio", e a volte (in India, per esempio) come "Krsna", "Shiva", "Deva".

Nota.-- Il che indica l'ambiguità radicale di "l'uomo vestito di bianco". Il che pone un problema teologico, ovviamente. Vale a dire, in che misura la capacità interpretativa dei condannati a morte con i suoi limiti è all'opera qui?

O.c., 129/132 (*Analysis comparative pluriculturelle (Inde et Etats-Unis)*); 242/250 (*Vision du ciel chez les Indiens at les Américains*).

Di solito, nel mezzo cristiano (o almeno occidentale), la persona disincarnata (o le persone disincarnate che accompagnano il passaggio all'altra vita) viene accolta. La credenza nel dio della morte, Yama o Yamaraj, è una delle ragioni per cui in India i nomadi della morte si rifiutano di morire dove agli occidentali piace morire. - I messaggeri del dio della morte sono gli yamdoot. Essi appaiono sul letto di morte per scortare il condannato a morte a Yama (raj). Diciotto indiani, di solito non pronti a morire, hanno "visto" gli yamdoot.

Nota - Osis/Haraldsson specificare. - L'aspetto dello yamdoot dipende dal karma della persona che muore. Il 'Karma' è il risultato delle azioni della vita passata e delle vite precedenti sulla terra (reincarnazione).

a. Se l'indù si prepara alla vita nada con buone azioni (legge morale), uno yamdoot amichevole si mostra.

b. Se l'indù è mal preparato da un cattivo comportamento, un inquietante yamdoot si mostra.

c. A volte lo Yamdoot è neutrale.

Nota - Questo è un modello di religione che proclama la preparazione per l'aldilà.

Nota.-- Gli autori dicono che tra gli americani, un piet-de-de-vie non si è mai verificato durante la loro ricerca.

Modello di viso neutro.

Un assistente d'ufficio, scuola secondaria, soffre di sepsi (una malattia infettiva). Febbre: 103 F. Le medicine hanno leggermente annebbiato la sua coscienza. Tuttavia, secondo l'infermiera, un'indiana, è rimasto cosciente finché non ha gridato: "C'è qualcuno lì. È in piedi. Sta guidando un veicolo: probabilmente è uno yamdoot. Intende dire che sono io quello che viene a prendere. Ma, madre, non voglio andare! Voglio restare con te! Poi qualcuno ha cercato di tirarlo fuori dal suo letto. Ha implorato: "Tienimi! Non voglio andare! Il suo dolore è aumentato. Ha abbandonato il fantasma. (O.c., 131).

Gli autori ammettono indirettamente che le differenze culturali e soprattutto religiose giocano un ruolo (significativo).

Il sondaggio.

Ora scendiamo in dati più definiti.

1.-- *Tre indagini.*

L'inizio è stato nel 1959/1960. -- Osis, aiutato dalla Fondazione di Parapsicologia, ha preso campioni in tutta la V5A. Pubblicato: *Deathbed Observations by Physicians and Nurses*, New York, 1961.-- L'Osis continuò nel 1961/1964 in sei stati (New York, New Jersey, Connecticut, Rhode Island, Pennsylvania). -- Osis/ Haraldsson sondano l'India settentrionale nel 1972/1973.

2.-- *La ricerca innovativa.*

Una parola sul metodo.

a.-- *Questionario.*

Le domande applicate:

1. la scheda personale (nome, età, sesso, studi, intensità religiosa, fede nell'aldilà...),
2. la cartella medica (diagnosi principale, esperienze insolite per la fase terminale, medicine somministrate, temperatura corporea...),
3. l'indagine stessa (= apparizioni, persone o esseri che sono apparsi, consapevolezza dell'ambiente quotidiano durante i fenomeni, tempo trascorso tra il fenomeno paranormale e la morte ...).

b.-- *Cessionario.*

Alla fine del 1959, il questionario è stato inviato per posta a 5000 medici e 5000 infermieri selezionati a caso in servizio attivo negli USA.-- In particolare: 2000 medici generici, 1000 medici ospedalieri, 1000 medici generici, 1000 stagisti. -- Il sondaggio riguardava le esperienze al letto dei morenti che assistevano (numero, esperienze insolite).

1. I casi di suore morte che avevano visto apparire qualcuno (persone ancora in vita, persone morte... Cristo) furono indagati più profondamente. Si chiedeva se DNE includesse "altri paesaggi" (luoghi paradisiaci, spazi meravigliosi, città paradisiache immerse in una luce paradisiaca...). Uno ha chiesto di esperienze fuori dal corpo, previsioni del momento giusto della morte, ricordi, memoria panoramica.

2. Uno ha chiesto dei cambiamenti improvvisi di comportamento e di umore dopo la DNE.

c. *Risposte.*

Nonostante il fatto che la comunità scientifica fosse molto più chiusa alle esperienze paranormali negli anni '50 rispetto ad oggi, sono state ricevute 640 risposte dal mondo medico. Hanno riguardato 35.540 esperienze di morte. Queste esperienze possono essere classificate come segue.

a.-- 1.318 avevano avuto delle apparizioni. 884 hanno avuto volti esperti.

Nota - Non ci addenteremo nell'esatta differenza tra apparizioni e volti: sono entrambi avvistamenti. 753 estranei alla morte sperimentarono un improvviso e sorprendente cambiamento di umore qualche tempo prima della morte.

b.-- 190 casi sono stati sottoposti a un'indagine più approfondita (questionari, interviste telefoniche).

1. I 150 casi di apparizione emersi hanno permesso un'analisi statistica.

2. Gli altri casi ammontavano a 25 facce e 15 umori.

Nota: l'83% delle persone che sono apparse erano membri della famiglia. Il 90% di coloro che apparivano e la cui identità poteva essere determinata erano parenti stretti: madre/padre, marito/moglie, fratello/sorella, figli. Nella maggior parte dei casi, questi venivano ad accompagnare la persona morta all'altro mondo.-- Questo è in netto contrasto con la maggior parte delle "allucinazioni" confuse dei disturbati: questi casi di solito mostravano estranei o personaggi inquietanti.

Nota - Notiamo la riserva che abbiamo fatto sopra riguardo a questo secondo tipo.

Nota: il 70% delle apparizioni erano decedute e il 30% erano ancora vive.

Nota - Tali dati hanno confermato le precedenti osservazioni cliniche: *J.H. Hyslop, Psychological Research and the Resurrection*, Boston, 1908 (nota: 'psychical' significa 'paranormale'); *W.F. Barrot, Dead-Bed Visions*, London, 1926.

Conclusione - Da tali osservazioni, ascoltate attraverso le testimonianze del personale medico, Osis e Haraldsson concludono che c'è un altro mondo paradisiaco,-- che al momento della morte, gli esseri, in particolare i familiari, vengono spesso da quel mondo per "accogliere" le suore defunte e accompagnarle in quel mondo paradisiaco. Questo spiega il cambiamento d'umore, inspiegabile dal punto di vista medico, per cui ciò che prima si temeva come la morte è ora visto come non problematico: ci si avvicina all'altro mondo e ai suoi abitanti con gioia e caduta.

Dopo i fatti, il modello.

O.c., 75/82 (anche: 88, 104).-- Dopo le loro *ricerche iniziali o di punta* (mediche, psicologiche, paranormologiche) negli USA, hanno formulato una serie di ipotesi sulla DNE. Hanno chiamato questo il modello di ricerca. In termini platonici il lemma. L'analisi conferma o confuta questo modello. L'"analisi", in termini platonici, è la verifica di un lemma contro la realtà esperienziale (per induzione).

Bipolare - Si potrebbe anche dire: dilemmatico, perché il modello di interpretazione comprende fondamentalmente due ipotesi contraddittorie.

1. *O c'è vita dopo la morte* perché l'anima immortale sopravvive in un "altro mondo" (il che implica una cosmologia allargata). La cosmologia della fisica e dell'astronomia attuali, per esempio, si limita a modelli esperienziali che situano "mondi" percepiti o percepibili paranormalmente oltre l'orizzonte. A-priori. Il che rende chiari i limiti della cosmologia fisica e astronomica, per quanto scientificamente verificabile: una percezione "extrasensoriale" dei mondi è una sciocchezza fisica e astronomica. Nel senso che il naturalista e l'astronomo non possono dire nulla al riguardo nei limiti della sua esperienza tipo: "Worüber man nicht reden (versta: rationalistisch) kann, darüber soll man schweigen". Questo non impedisce ai fisici e agli astronomi di dimenticare spesso questi limiti. Perché generalizzano il loro tipo di esperienza come l'unica valida.

2. *O non c'è vita dopo la morte.*-- Secondo il "medico-materialismo" (W. James), al momento della morte l'intero essere umano cade nel nulla.

Se l'ipotesi due è confermata, allora la prima è automaticamente negata.

In una lunga e dettagliata esposizione, Osis/Haraldsson specificano l'ipotesi dilemmatica.

Ad 1. -- Le facce (visioni), cioè le percezioni o sensazioni paranormali che "mostrano" sia un altro mondo (nel loro caso: un mondo bello e meliorativo) sia esseri e un aldilà (è quindi una questione di fenomenologia), sono accertabili.

Ad 2.-- Le facce in questione sono dovute a un mancato funzionamento del sistema nervoso e del cervello, e sono reazioni "schizoidi" che, grazie a una fuga in un "altro mondo" (un mondo finto), mirano ad alleviare lo stress della morte e della solitudine.

Nota - La schizofrenia è una malattia dell'anima (psicosi). C'è almeno più di una "personalità" (in senso psicologico-psichiatrico o neurologico) in una persona schizofrenica. Questo plurale - chiamato sdoppiamento della personalità - si manifesta in un'alternanza di pensiero ordinato e disordinato, in una diminuzione della ricchezza d'animo, in deliri, -- in una solitudine (si potrebbe quasi dire autismo), che indebolisce il normale contatto con i compagni, -- in un allontanamento dal centro quotidiano della vita.

In altre parole, c'è una certa analogia con la schizofrenia reale.

Nota - Colpisce che il materialismo medico di James utilizzi così facilmente concetti psichiatrici - certo in senso analogico (in parte identico in parte non identico), ma con l'insinuazione che ci sia una qualche identità - per caratterizzare ciò che cade fuori dal loro dominio specifico e ... è incomprendibile per lui, cioè: non rientra negli assiomi "scientifici" preconetti. Invece di usare la massima: "Worüber man nicht (echt wissenschaftlich) reden kann, darüber soll man schweigen".

Nota - Il medico-materialista parla così facilmente di "una fuga in un altro mondo". In altre parole, la sua cosmologia include anche il suo proprio "altro mondo" (che differisce fundamentalmente dall'altro mondo della percezione o sensazione extrasensoriale).

Ad 2 - Le facce di cui parlano Osis/Haraldsson nel loro senso meliorativo sono, oltre che riferite come schizoidi, anche interpretate peggiorativamente in un altro modo: sono l'effetto di lesioni cerebrali (che possono essere molto corrette in linea di principio), uso di droghe (somministrazione di morfina, per esempio), avvelenamento uremico (urina nel sangue), semplicemente febbre, "antecedenti allucinatori" (che significa che il paziente in questione non ha sofferto della prima "allucinazione"), e così via. Sono l'effetto di un danno cerebrale (che può essere corretto in linea di principio), l'uso di droghe (somministrazione di morfina), avvelenamento uremico (urina nel sangue), febbre ordinaria, "antecedenti allucinatori" (il che significa che il paziente in questione non è pronto per la sua prima "allucinazione" (qualunque essa sia, perché non è così semplice), ecc.)

Queste sono le caratteristiche fondamentali delle due interpretazioni ("modelli").

Ad 1.- I sostenitori caratterizzano ulteriormente.

Ad 2.- I fattori menzionati sopra non hanno praticamente alcuna influenza sulle esperienze meliorative.

I fattori appena menzionati hanno un'influenza molto decisiva, vista dal punto di vista di un materialista medico: non sono solo un fattore, ma la causa completa.

Ad 1.-- La predisposizione allucinatoria non aumenta il numero di DNE.

Ad 2.-- La predisposizione allucinatoria aumenta il numero di DNE.

Nota - In altre parole, il contenuto della DNE o è oggetto di esperienze paranormali o è puramente allucinatorio.

Ad 1.-- DNE sono osservazioni.

a. Le allucinazioni si riferiscono a cose incoerenti o superficiali (“terrene”) (ricordi, preoccupazioni).

Nota - Ricordate la rigorosa riserva che abbiamo formulato sopra.

b. Le osservazioni reali sono più coerenti, si concentrano sulla morte e la transizione, mostrano esseri dell’altro mondo, mostrano spazi che sono difficili da situare per le persone terrene.

Ad 2.-- Le DNE sono mere allucinazioni.

Tutte le cosiddette facce sono illusioni.

a. **L’informazione** - immagazzinata nel cervello - è l’unica fonte di conoscenza: è una “proiezione” dei ricordi, desideri, preoccupazioni e paure della persona.

b. **L’informazione proviene** solo dal contesto culturale condizionante: famiglia, società, istituzioni religiose.

Conclusione .-- Cervello e ambiente, ambiente terrestre. Niente di più.

Nota.-- Le differenze individuali e culturali sono valutate in modo diverso.

Ad 1.-- Le differenze sono piccole (solo dettagli).

Ad 2. -- Le differenze sono grandi (questioni principali).

Fattori psicologici.

Di nuovo, interpretazioni molto diverse in termini di grado di consapevolezza (di sé e dell’ambiente), credenza in una vita dopo la morte, aspettative della persona sulla morte o sul recupero.

Ad 1.-Espansione della coscienza.

La DNE dà su un mondo diverso, reale:

a. Grado di coscienza.-- In condizioni normali (il contatto con la realtà è ininterrotto), l’espansione della coscienza è favorita.

b. La credenza in un aldilà beato (religione) favorisce i volti e quel tipo di volto che trascende le differenze individuali, culturali, nazionali (per esempio USA e India);

c. Le aspettative di guarigione non influenzano la frequenza delle facce.

d. Un forte stress, che può essere sentito nell’umore prima dell’“allucinazione”, non ostacola (la frequenza delle) esperienze paranormali.

Ad 2.-- Allucinazione.

La DNE è delirante,

- a. Le allucinazioni diminuiscono di numero durante il normale contatto con la realtà.
- b. La credenza nell'aldilà e in altri mondi favorisce le allucinazioni in questo senso, riflettendo il credo del senza morte e il suo atavismo culturale ('atavismo' nella teoria dell'ereditarietà è una testimonianza in una prole che si è manifestata nelle generazioni precedenti ma non si verifica (più) nelle generazioni successive; qui: ereditarietà).
- c. Le aspettative di guarigione favoriscono le allucinazioni sulle cose sotterranee (terrene). La certezza della morte provoca fantasie ultraterrene.
- d. Un forte stress provoca reazioni compensatorie schizoidi che aumentano le allucinazioni di sopravvivenza.

Conclusion - Le due interpretazioni o modelli di DNE sono virtualmente diametralmente opposti e riflettono le "due culture" (P. Snow) incarnate dalle scienze alfa e beta.

Osis / Haraldsson cercano di raggiungere il gammatype sulla scienza.

Nota - O.c., 85, ci dà una prospettiva ontologica.

Ad. 1 - Alcune "allucinazioni" si riferiscono ad un proprio tipo di realtà, solitamente chiamata "extrasensoriale". Per alcuni le "allucinazioni" paranormali si rivelano "reali" dopo i test. Per esempio, qualcuno "vede" un incidente che avviene a chilometri di distanza. Dopo le prove, si scopre che questa "vista" era simultanea all'incidente vero e proprio.

Nota - Gli autori usano qui il termine "allucinazione", come fanno spesso, ma gli danno un significato proprio.

Ad 2.-- Tutte le allucinazioni sono irreali.

Questa è la definizione della scienza medica consolidata (betatype), che vede in loro, al massimo, dei sintomi che fanno parte della diagnosi e influenzano la terapia. Neurologicamente, derivano da disturbi cerebrali e nervosi, e psicologicamente mostrano la perdita di contatto con la realtà.

Nota - Thanatology.-- 'Thanatos', lat.: mors, è la morte. -- Neurologi, psicologi e psichiatri hanno studiato il processo del morire per diversi decenni. Scopo: aiutare i moribondi e le loro famiglie. Inoltre: fornire alla professione medica le conoscenze per aiutare i morenti e le loro famiglie ad affrontare la morte.

Le interviste con i morenti, con i parenti prossimi, con il personale medico sono la base. -- Osis/Haraldsson: “Si è imparato molto nei campi della fisiologia, della psicologia e della sociologia. Tuttavia, crediamo che la tanatologia praticata nello spirito delle scienze naturali manchi di profondità. Questa è la loro convinzione. Con riserva.

Nota.-- La questione decisiva è: la parapsicologia.

a. Osis/ Haraldsson credono che le esperienze paranormali siano più che allucinazioni e che assomiglino alla realtà. Il loro concetto di “realtà” è più ampio di quello del corpo medico medio che pensa in termini materialistici (che acquisiscono nelle università).

b. È subito chiaro che un certo grado di materialismo prevale negli ambienti medici e questo è dovuto a un’ontologia più o meno inconscia: la “realtà” per una tale mentalità è tutto ciò che può essere reso comprensibile per mezzo di modelli scientifici naturali.

Nota - Parapsicologia o paranormologia.

H. Bender ha proposto di parlare di paranormologia invece di parapsicologia. Perché? Perché - riducendo tutti i fenomeni paranormali a fenomeni puramente psicologici (riduzionismo) - si storpiava il valore della realtà. Perché ci sono fenomeni parafisici, parachimici, parabiologici, anche parapsicologici e parasociologici e soprattutto paraculturologici.

Solo la paranormologia rende giustizia a tutti i fenomeni paranormali sulla base di un’ontologia.-- Il che suggerisce che in definitiva il dibattito è puramente filosofico: “Cos’è la realtà?”

Confronto con le prove tradizionali su anima e immortalità.

Riassumiamo.

1.-- Le prove storico-culturali.

Diversi individui in diversi tempi e luoghi hanno - fin dall’inizio della storia - sostenuto l’opinione che l’anima è immortale e dopo la morte entra nell’aldilà (e quindi subisce le confutazioni del comportamento precedente).

Nota -- Infine, Osis/Haraldsson rinnovano questa prova sulla base della testimonianza (che rappresenta l’induzione convergente) per mezzo di un metodo rinnovato. Ma ontologicamente non vanno molto oltre la tradizione. Qualunque cosa ammettano.

2.-- Le prove filosofiche (ontologiche).

Questi argomenti o discorsi ragionano a partire da assiomi. Se questi assiomi sono validi - il che di per sé richiederebbe un argomento - allora lo è anche il ragionamento.

2.1.-- Le prove psicologiche.

Perché questo argomento è talvolta chiamato “l’argomento ontologico” è un mistero: forse perché parla dell’essere (la natura o beingness) dell’anima. È completamente soulologico in senso tradizionale.

1. L’essenza dell’anima umana è irriducibile alla pura realtà materiale (che ovviamente richiede delle prove).

2. Ebbene, morire è una disintegrazione di un sistema vivente come sistema e come tale una questione puramente materiale, mentre l’anima umana come realtà incorporea è un sistema vivente che come sistema non può disintegrarsi (di nuovo: con evidenza).

3. Quindi...

Nota - Tutta la difficoltà sta nel fatto che bisogna prima provare le due preposizioni.

Nota - Una delle prove è: “L’anima umana, come facoltà di conoscere e valutare, è diretta (intenzionalità) verso l’essere o la realtà come tale.

Ebbene, il concetto di “realtà” (“essere” o “essere”) è un concetto onnicomprensivo (“trascendentale”). Qualsiasi comprensione dell’onnicomprendente come capacità di conoscere e valutare deve arrivare da qualche parte al di sopra della materia mortale. Esso “trascende” (supera, va oltre) tutto ciò che è meramente materiale.

Forse questo argomento prende il nome dalla natura ontologica dell’anima umana. Ebbene, la psicologia filosofica tradizionale sta o cade con il concetto di essere in questo senso. Come psicologia è ontologica.

2.2.-- La prova insoddisfacente.

Questa doppia prova è “psicologica” in un senso ontologico meno chiaro. La capacità di apprezzare è centrale. Le limitazioni della vita terrena pesano molto.

2.2.a.-- L’argomento teleologico.

Telos’ (lat.: finis) è ‘meta! La teleologia è la realizzazione di tutto ciò che è scopo e fine. Ogni essere umano (normale) vive come se (ipotesi di vita) fosse un processo illimitato di sviluppo. Non appena la morte è in vista, si ha l’impressione che sia proprio l’illimitatezza dello sviluppo umano - individuale e collettivo - a non essere resa giustizia.

Immediatamente, la morte è vissuta come prematura: la meta verso la quale la vita è diretta (teleologia), non raggiunta. La morte è anche vissuta come un fato, un destino.

Nota - Quando si segue la fine della vita di altri esseri umani e si ascolta ciò che dicono - si pensi all'elaborazione per fasi (da: "non è ancora possibile!") come Kübler-Ross pensava di scoprire nei malati terminali - questo argomento acquista un valore profondamente "umano". Peccato: questo "valore probatorio" piuttosto emotivo è cognitivamente (come conoscenza) piuttosto debole.

Conclusione - Questo è il lato elisico o eudemonologico di questo argomento.

2.2.b.-- L'argomento etico.

Nota - In realtà, è anche "teleologico", ma invece di concentrarsi sul raggiungimento dell'obiettivo della vita come successo (desiderio di felicità o desiderio elisico), sottolinea il raggiungimento dell'obiettivo della vita come successo coscienziale.

Coloro che vivono in modo coscienziioso troppo spesso subiscono un destino che non meritano in quanto persone coscienziiose. "Dove l'ho guadagnato?". Coloro che parlano in questo modo parlano sotto la pressione del destino come ingiustizia.

Lato comparativo: "le persone senza scrupoli non hanno (altro che) felicità!". Entrambe le osservazioni insieme esprimono qualcosa, cioè che lo scopo della vita è irraggiungibile.

Conclusione.-- Ecco il secondo argomento filosofico nelle sue due facce. Emotivamente forte. Logicamente debole. Da cosa? Perché la possibilità di un universo che non abbia come obiettivo la felicità o la felicità coscienziiosa deve essere prima confutata. Ebbene, la nostra mente (facoltà di conoscere, mente, volontà) è orientata verso l'essere o la realtà onnicomprensiva ma la nostra esperienza attuale (percezione e sensazione) è fin troppo casuale (induttiva) e quindi inadeguata.

Gli assurdisti (che presentano tutto ciò che è come assurdo (che non provano mai)) e i cinici (che presentano tutto ciò che è come se non avesse niente a che fare con la coscienza (che non provano mai)) non saranno mai convinti dalle prove di cui sopra.

Gesù non ha detto: "Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno ascoltati, anche se qualcuno risorgesse dai morti" (*Luca 16:31*).

In altre parole: ragionare o anche presentare fatti lascia sempre spazio allo "scetticismo critico" e alla messa in discussione. L'unica cosa: queste persone non dimostrano a se stesse ciò che rappresentano ("Nemmeno io").

Situazione del risultato della ricerca.

Osis/ Haraldsson elencano le prove “scientifiche” in cui collocano i risultati delle loro ricerche.

1. -- Il fatto della medianità.

È ‘medium’ una persona che vive simultaneamente in questo mondo, terreno, e nell’altro, extraterrestre, o meglio ‘extrasensoriale’. Le percezioni e le sensazioni paranormali (in breve: le esperienze paranormali) sono un’espressione di questo.

2.1.-- Il fatto dei volti. (vere allucinazioni).

La medianità (anche: medialità) include i ‘volti’ (visioni), cioè il vedere (e in generale l’udire e il percepire) cose ultraterrene (persone, processi, eventi). I volti sono un tipo di esperienza paranormale, -più forte è il suo tipo collettivo: l’esperienza di gruppo dell’altro mondo.

2.2.-- Il fatto del ritiro.

L’anima, in tutto o in parte, lascia il corpo biologico (che può allora entrare in uno stato di animazione sospesa) in modo da sperimentare o addirittura agire a distanza. -- Alcuni maghi sono in grado di farlo in modo casuale, anche se non facile.

3.1. - Il fatto della morte.

L’opera di Osis/Haraldsson si colloca qui: di fronte alla propria morte, l’essere umano terminale sperimenta la realtà, piacevole (il tipo tirato in ballo da Osis/Haraldsson) o sgradevole, del mondo in cui entra l’anima immortale quando lascia il corpo biologico morente o defunto.

3.2.-- Il fatto dei ricordi della vita passata.

Il reincarnismo (la credenza nella reincarnazione) si basa su tali esperienze: la persona che ricorda improvvisamente sa di essere stata “spostata” in una o più delle sue vite precedenti (di solito su questa terra) e sa di vivere in un altro corpo biologico e in un’epoca culturale precedente. Ciò che è preminentemente caratteristico di una tale esperienza di reincarnazione è il fatto che lo sperimentatore, come anima immortale, sa di essere identico a ciò che ha vissuto in una vita precedente (terrena).

Tali esperienze possono essere piacevoli ma ... curiosamente (almeno per quanto riguarda i non immaginari) sono di solito sgradevoli (per motivi di traumatismo irrisolto).

Nota - È abbondantemente chiaro che Osis/Haraldsson intendono ‘parapsicologico’ (paranormologico) con il termine ‘scientifico’. Beh, se c’è una cosa che è fortemente contestata nel mondo degli scienziati (e dei pensatori), è la paranormologia.

Citiamo un testo (tra i tanti). “*Si deve credere nei fenomeni paranormali?* Per chiarire una volta per tutte la questione, gli scienziati di tutti i paesi stanno moltiplicando gli esperimenti senza a-priori (cioè senza alcun pregiudizio), ma - nonostante la loro apertura mentale - non hanno mai stabilito nemmeno la minima realtà soprannaturale”.

A proposito: *Science et vie* 959 (1997: août), 56. -- Il numero è incidentalmente un numero speciale: *Paranormal.-- La grande esplosione (Enquête aux frontières de la science)*. La rivista ammette che il paranormale ha avuto un grande, grandissimo, successo per diversi decenni.

New Age.

È una parola d’ordine. I suoi adepti sciamano in Occidente. Questa nuova religione senza chiesa è caratterizzata dall’idea che lo spirito, il corpo, la materia, la terra, l’universo compongono un unico “entité” (tradotto da “realtà”).

Ciò che è fastidioso è che questi dolci intrugli pretendono di essere basati sulla scienza. Pericolo...”.

Osservazione

1. È abbondantemente chiaro che il giudizio assoluto così espresso sul paranormale si basa unicamente su modelli di natura naturale o spirituale o di scienza umana che non sono all’altezza dell’oggetto (paranormale) che studiano.

In altre parole: i criteri (standard) che “gli scienziati di tutti i paesi” (senza eccezioni) applicano per giudicare la realtà del paranormale sono tali che di fatto mai - anche il più piccolo - fenomeno paranormale può passare per paranormale. In altre parole: gli esperimenti sono concepiti in modo tale da confermare solo gli assiomi della scienza stabilita attuale.

2. Che la New Age, come definita da *Science et Vie*, sia effettivamente rappresentata da essa è molto discutibile, data la sua natura estremamente eterogenea.

Troppe cose diverse sono indefinibili all’interno della stessa definizione globale. A meno che non si introduca un’incoerenza: prendiamo ad esempio i biblisti contro i non biblisti riguardo all’inizio del tempo.

Due livelli: psichico e visivo.

1. In realtà, tutto ciò che ha per oggetto la paranormologia è una questione di percezione e sensazione paranormale (insieme: esperienza). La medianità, il manticismo (vedere le facce), le esperienze fuori dal corpo, la DNE, i ricordi di vite passate, ecc. sono percezioni e sensazioni, cioè esperienze.

2. Se si deve tradurre questo all'esperienza non paranormale, allora c'è solo una soluzione: la visualizzazione. Questo è: si prendono gli elementi inerenti all'esperienza che non è paranormale e si parla in termini di quel tipo di esperienza di cose che sono inerenti al tipo di esperienza che è paranormale.

Come lo scienziato naturale.

F. Cerulus, Fisica teorica (Fatto, formula e legge), in: Il nostro Alma Mater 1995:1, parla di due livelli nel suo dominio:

a. il matematico-sperimentale (di cui non nasconde che i “non iniziati” non impareranno molto) e

b. la visualizzazione. Così dice, a. c.,. 14v., che la meccanica quantistica (nella sua forma strettamente teorica) è suscettibile di più di una visualizzazione. Così ad esempio le immagini ‘onda’ e ‘particella’ sono allo stesso tempo valide come modello (modello visivo quindi) del modello matematico-sperimentale strettamente scientifico (che è correttamente compreso solo dagli addetti ai lavori).

In altre parole, rendere la fisica comprensibile ai non-naturalisti è, dopo tutto, impraticabile - al massimo, parziale. Per i non addetti ai lavori un atteggiamento calza: “Worüber ich nicht reden kann, darüber soll ich schweigen”.

Bene, un analogo problema di traduzione si pone per coloro che sperimentano il paranormale.

a. ***Coloro che sono medianicamente dotati***, - che hanno percezioni mantiche, - che escono, sperimentano loro stessi la DNE, - che hanno chiari ricordi di vite passate, - tutti questi comprendono direttamente (senza traduzione in altri termini) ciò che sperimenta un sensitivo.

b. ***Coloro che non hanno queste esperienze si trovano di fronte a due possibilità:***

1. sviluppare l'abilità psichica (che accade più spesso e ha successo) o

2. si accontentano di analogie approssimative e visualizzate. -Questa è l'analogia di ciò che dice, per esempio, un Cerulo sulla comprensione del suo campo di specializzazione, la fisica. Perché una cosa del genere non dovrebbe essere permessa o impraticabile per quanto riguarda DNE e simili?

Queste donne erano assolutamente convinte dell'esistenza dell'inferno.

Come supplemento, leggiamo *Phyllis Atwater, Retour de l'après-vie (Les répercussions de l'expérience de mort imminente)*, Ed. du Rocher, 1993 (// *Coming Back to Life*. New York. 1988).

L'autrice ha vissuto lei stessa una NDE (esperienza di pre-morte) tre volte nel 1977 (o.c., 46/82). Dopo di che ha fatto ricerche sulle NDE per quindici anni (ne ha visitate duecento lei stessa).

I postumi, tra l'altro, hanno attirato la sua attenzione.-- Interessante o.c., 33/41 (*Les expériences négatives*). Avvenne al St. Alphonsus Hospital di Boise (Idaho), - molto prima che lei stessa sperimentasse la NDE nel 1977.

(1) Aveva incontrato un californiano a Boise che era venuto a vivere lì. Si è arrivati a una sorta di amicizia. Dopo una telefonata, ha saputo che questa donna aveva avuto una crisi cardiaca e la stava aspettando - la donna era pallida come un fantasma. Quello che aveva passato durante la sua morte clinica si riduceva a questo.

Esce dal suo corpo. Galleggia sopra di esso. Poi penetra in un corridoio buio ('tunnel') alla fine del quale brilla una luce. Raggiunge quella luce: lì scopre colline deserte, piene di gente nuda. Sembravano degli zombie (*nota*: ad Haiti la gente si trasforma in "automi" con riti di magia nera): si tenevano dritti, spalla contro spalla. Non ha fatto altro che guardarla.

Lo spettacolo era così terrificante che si mise a urlare. Immediatamente rientrò nel suo corpo. - Ma lei continuava a gridare. Solo dopo un sedativo si è finalmente addormentata.

La sua interpretazione. La morte - insisteva - è un incubo. Maledisse tutte le chiese che per secoli hanno illuso la gente con storie di paradiso... La donna era sconsolata.

(2) Poi arrivarono altri due pazienti: una donna anziana e una donna sostenuta da bastoni. Anche loro avevano ripreso conoscenza dopo essere stati dichiarati morti. Erano apparentemente inorriditi come il primo. Avevano scoperto la somiglianza grazie alle infermiere che avevano scoperto la sua NDE, le avevano confrontate nei suoi verbali, le avevano indicate come "bizzarre allucinazioni tipiche di alcuni pazienti".

Atwater li ha metodicamente interrogati nel tempo.

Risultato. Due erano ancora sposati, avevano diversi figli adulti. Il californiano era stato sposato e divorziato molte volte, non aveva figli.

a.-- *Le differenze.*

La religione, l'ambiente, lo stile di vita erano diversi. Non avevano amici in comune. I medici erano diversi. Non si erano mai incontrati prima.

b.-- *Le parabole.*

La sua vita è stata una serie di successi e difficoltà. Tutti e tre avevano avuto una crisi cardiaca. Sono rimasti nello stesso ospedale.

Atwater ha scoperto solo un punto comune che colpisce:

a. tutti e tre hanno represso i misfatti che le pesavano addosso;

b. tutti e tre avevano un senso di colpa ancora più forte a causa della NDE.

Confessarono che morendo erano incappati in ciò che temevano di più. Erano da allora più convinti che mai che avrebbero dovuto espiare i loro "peccati".

(3) Mentre lasciava l'ospedale, un'infermiera attirò la sua attenzione su un quarto caso: era un uomo. Era così traumatizzato che si rifiutava di parlare con chiunque. Incessantemente mormorava parole incoerenti nella natura di: "colline e colline di persone nude che mi guardano". -- Una visita all'uomo non era permessa.

Conclusion - Nel corso di due giorni, quattro persone - con malattie cardiache e curate nello stesso ospedale - hanno sperimentato più o meno la stessa NDE. -- Atwater non li ha seguiti. Tuttavia, il californiano era così irragionevole e maleducato che rinunciò a ulteriori visite.

Queste donne erano assolutamente convinte dell'esistenza dell'inferno.

Tabella comparativa.-- Vedi ciò che indica Atwater o.c., 36.

esperienza di quasi morte positivo:

esperienza di quasi morte negativa:

Creature amichevoli

Creature che sembrano essere morte

Bellissimi dintorni

Luoghi deserti o desolati

Conversazioni

Silenzi o minacce

Accettazione e atmosfera amorevole

Pericolo e possibile violenza

Calore e atmosfera paradisiaca

Impressione fredda e infernale.

Tutto il libro vale la pena di essere letto, soprattutto perché l'autrice stessa ha avuto una tripla NDE (esperienza di quasi morte). Tuttavia, accetta chiaramente anche le esperienze infernali paranormali. Questo è quello che volevamo sottolineare, perché di solito c'è uno strano silenzio al riguardo. Con l'impressione che non esistano.

Distorsione della memoria.

A prima vista, il tema sembra trovarsi molto al di fuori della psicologia filosofica. Eppure mette in discussione a fondo il metodo retrospettivo. Ogni essere vive o almeno esiste con una visione retrospettiva del passato che, tra l'altro, vive e contribuisce a determinare il futuro.-- Leggiamo per un momento *Elizabeth Loftus, Creating False Memories*, in: *Scientific American* 1997: settembre, 50/55. Citiamo il più importante.

Modello applicabile.

1986. -- Nadean Cool, un'assistente infermieristica del Wisconsin, cerca uno psichiatra che la aiuti a riprendersi dal trauma di un evento drammatico che ha vissuto sua figlia. Lo psichiatra impiegava metodi di suggestione: Lo psichiatra usava metodi suggestivi (ipnosi, tra gli altri) per scoprire ricordi "dimenticati": ricordi che Cool aveva presumibilmente vissuto lui stesso.

Nel corso del trattamento, si convinse di avere "ricordi repressi (coscienti) o soppressi (inconsci) del coinvolgimento in una setta satanica". In particolare: mangiare bambini, stupro, sesso con animali, partecipazione forzata all'uccisione di un amico diciottenne.

Di più, arrivò a credere di avere "più di centoventi personalità": bambini, adulti, angeli e persino una papera.

Risultato: la psy li sottopose a esorcismi, uno dei quali durò cinque ore, a spruzzi di acqua santa: a urla a Satana per far uscire il corpo di Cool da lì.-- Infine, Cool si rese conto che i suoi ricordi irreali le erano stati imposti e fece causa alla psy per negligenza medica. Nel marzo 1987 - dopo cinque settimane in tribunale - il suo caso fu risolto: 2,4 milioni di dollari di multa.

Distorsione della memoria.-- a. Distorcere un dettaglio o due è diverso da **b.** Distorcere completamente il passato.

1. -- Il fatto è che un crescente corpo di ricerca mostra che, date le giuste circostanze, i ricordi irreali possono essere indotti piuttosto facilmente.

2.-- a. Spesso tali "retrospettive" (una caricatura di ciò che Platone di Atene chiamava "anamnesi" (lat.: reminiscenza)) sono generate da una fusione di ricordi reali con suggerimenti di altri esseri umani.

Appl. modello.-- Una giornata felice su una spiaggia può, attraverso la suggestione di un parente, essere distorta in un ricordo di paura "perché si è perso da bambino".

Appl. model.-- Author cites colleagues.-- A.c., 55.-- S. Kassin et al., Williams College, ha studiato l'effetto di una falsa accusa. Delle persone sono state falsamente accusate di aver danneggiato un computer premendo male un tasto. I partecipanti innocenti hanno inizialmente negato l'accusa. Quando un membro dello staff affermava di aver visto "quell'atto", molti partecipanti firmavano una confessione, si sentivano in colpa e venivano a scoprire dettagli coerenti con quel ricordo imposto.

b. Le retrospezioni sono anche indotte incoraggiando qualcuno (psichiatra, giudice istruttore) a immaginare eventi senza alcuna preoccupazione se siano reali o irreali.-- Questo avviene durante le udienze in tribunale o nell'ufficio dello psichiatra.

a. Non che i suggerimenti troppo forti sotto forma di un tale esercizio di immaginazione siano normali.

b. Ma in una forma "morbida".

I giudici inquirenti - al fine di ottenere una confessione - chiedono a un sospettato di immaginare di aver partecipato a un crimine.

Gli psicoterapeuti di tutti i tipi incoraggiano l'immaginazione di eventi infantili per scoprire i "ricordi repressi". Per esempio, gli psicologi clinici mostrano che l'11% insegna a "lasciar correre l'immaginazione" e il 22% chiede di "dare libero sfogo all'immaginazione".

"L'uso crescente di questi esercizi di memoria ha portato me e diversi colleghi a mettere in discussione i loro effetti". (A.c., 54).

c. I risultati delle ricerche retrospettive di Loftus dal 1870+ mostrano che quando le persone sono testimoni di un evento e sono successivamente esposte a nuove e fuorvianti informazioni su di esso, spesso sviluppano ricordi distorti.

Appl. modello - Un incidente d'auto simulato.-- Ad un incrocio ad un semaforo.-- In seguito, la metà dei partecipanti che l'avevano visto sono stati indotti a credere che fosse un segno di priorità. Questi ultimi tendevano a dire che avevano 'visto' un segno di priorità, mentre l'altra metà - che non ha sperimentato le informazioni mentite - ha mostrato una retrospettiva molto più accurata.

Scienza della memoria.

Riferimento bibliografico : Harrois-Morin / L.L. de Léotard, *les secrets de la mémoire*, in *L'Express* 08. 02. 1996 (// Sélection 1996 : juill.).

Psicologi, -- neurologi e biologi hanno sezionato la memoria (di persone anziane e giovani) negli ultimi decenni.

1. La memoria a breve termine (poi chiamata “memoria di lavoro”) ricorda tra dieci secondi e qualche minuto. È la base.

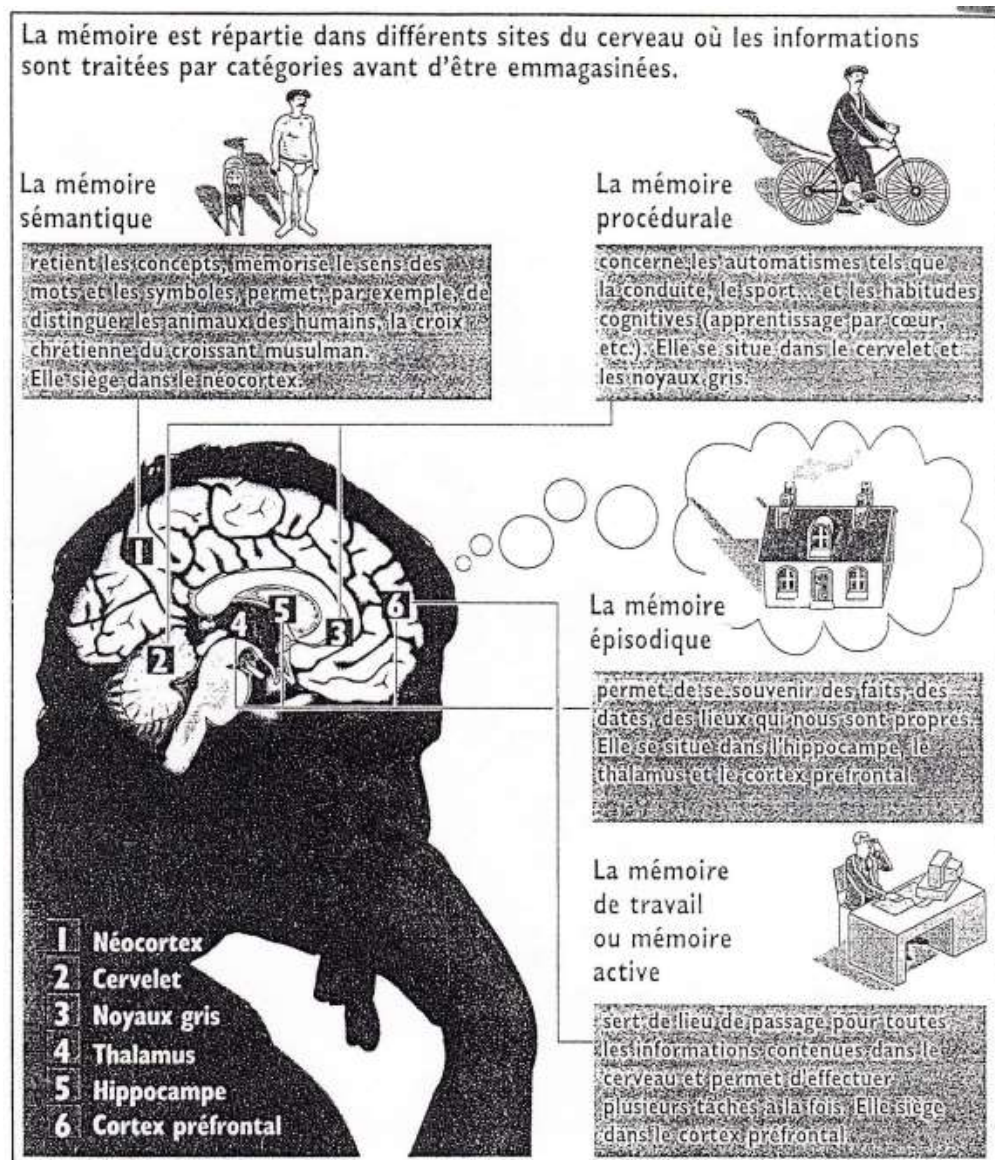
2. La memoria a lungo termine ha più di una dimensione.

2.a. Memoria episodica (“Ieri ero a Lier”).

2.b. Memoria semantica (concettuale) (“Bruxelles è la capitale del Belgio”)

2.c. Memoria procedurale (ripetitiva) (azioni ripetitive come andare in bicicletta).

La memoria procedurale gioca un ruolo importante nella memorizzazione. -- L’episodico si riferisce a fatti individuali. La semantica si riferisce ai concetti.



**Contenuto: 10.11. L'uomo come anima immortale.
Filosofia dell'uomo.-**

Parte II - L'uomo come anima (immortale).

Irrazionalismo	1
Scienza ideativa (sull'anima inconscia	1
Qualcosa di divino (idea, eventuale anima) diventa un individuo.	2
I dati e la richiesta	2
Psicologia della coscienza.	3
L'anima immortale e l'aldilà.	4
Esperienze di confutazione	4
Confermare le esperienze.	4
La tradizione dell'anima immortale.	6
Irrazionalismo (filosofia di vita).	8
La scienza ideativa secondo G.G. Carus.	10
Psicologia ideativa dell'inconscio.	14
L'anima immortale e l'aldilà.	20
Scienza della memoria.	42